SCUDO CARABINIERI

(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)

ATTACCO AI CAPISALDI DELLA SICUREZZA !

A.D.R.: "Signor Generale, un giornale, la settimana scorsa, ha titolalo: "Carabinieri perseguitati nei secoli". Non passa giorno che Carabinieri e Poliziotti non vengano condannati o messi sotto processo per aver svolto il proprio dovere in difesa delle libere istituzioni. (Carabiniere condannato a 4 anni, il P.M ne aveva chiesto 3) per aver sparato a un minorenne, durante un servizio in zona ad alto rischio. Come commenta questa ostilità di taluni P.M. e giudici contro Carabinieri e Poliziotti?".

"Caro Ammiraglio, da quando si è deciso negli anni '60 di iniziare a depauperare le forze di polizia delle loro funzioni di polizia giudiziaria, per affidare ogni investigazione ai pubblici ministeri, graditi a certi ambienti politici, facendo diventare Carabinieri e Poliziotti una succursale delle potentissime Procure della Repubblica, un certo equilibrio istituzionale è saltato. Carabinieri e Poliziotti sono diventati schiavi del potere giudiziario, che dispone di loro a proprio piacimento. Un tempo era il Pretore e il Procuratore della Repubblica che rendevano omaggio ai vari Comandanti dell'Arma, che avevano in mano il potere informativo per far conoscere alle supreme autorità dello Stato se taluni magistrati facevano il loro dovere. Oggi diversi magistrati, soprattutto quelli politicizzati, fanno il bello e il cattivo tempo, rallentano o accelerano processi, fanno durare i processi anni, e in talune circostanze tengono sotto scopa il cittadino, rinviando il processo a loro carico secondo convenienze, che nessuna Commissione parlamentare è andata mai a ricercare. Oggi Renzi vuole tempestività e certezza del diritto. Ahimè, i buoi sono ormai scappati ed è inutile chiudere le stalle. Intanto Carabinieri e Poliziotti vengono con troppa disinvoltura indagati e processati, taluni solo per aver svolto il proprio dovere in difesa delle libere istituzioni e della sicurezza dei cittadini. I vertici dell'Arma dovrebbero far sentire la loro voce, come talvolta mi è capitato di fare da semplice capitano in difesa dei miei uomini, indagati per sciocchezze. Se la facevo io da semplice capitano, pensi un po' se non lo può fare un Generale di Corpo d'Armata ormai giunto al limite della propria carriera e non è neanche Ufficiale di polizia Giudiziaria, per cui non risponde del suo operato dinanzi ad alcun magistrato, tranne se non commette reati. Ma difendere i propri uomini non è un reato. Anzi, oggi, con i tempi che corriamo si acquisisce apprezzamento e merito da parte di Carabinieri e Poliziotti e da parte dei Cittadini che sono stanchi delle angherie di taluni magistrati che si ritengono dei padrieterni".

A.D.R: "Gli attentati alle stazioni Carabinieri e ai Commissariati di Polizia sono quotidiani (Secondigliano e Firenze). Gli atti intimidatori (incendi di autovetture e altro) Soveria Mannelli in Calabria, nei confronti di Carabinieri e Poliziotti ormai non fanno più cronaca. Governanti, politici e magistratura stanno a guardare. Cosa ne pensa lei?"

A.D.R.: "Caro Ammiraglio, degli attentati alle stazioni carabinieri e agli uffici di polizia ai governanti, politici e magistratura non importa un fico secco, perché le forze di polizia contano quanto il due di denari quando la briscola è a bastoni. Ciò per colpa di taluni vertici delle forze di polizia che pensano per lo più a intascare i favolosi stipendi, che elargisce loro il potere politico, per tenerli buoni, e di taluni sindacati di polizia e delegati del COCER, che stanno rintanati per ottenere prolungamenti del mandato ed altri benefici. Intanto il personale soffre. Quanto dureranno sofferenza e pazienza? Un tempo si diceva, di fronte ai soprusi e alle angherie: "Addè venì baffone!". Questo tempo di attesa non sembra oggi tanto remoto!

A.D.R: "Il Parlamento si rifiuta di legiferare la "legittima difesa". Perché le forze dell'ordine sono diventati un bersaglio? L'avversione nei confronti degli uomini e delle donne in divisa, etichettati come sbirri), una volta si riscontrava nelle zone ad alto indice di criminalità, mentre oggi il fenomeno si sta diffondendo in tutta la penisola. Lei ritiene che bisogna andare nelle scuole, come aveva iniziato a fare il Generale Dalla Chiesa ad educare i ragazzi al rispetto delle leggi e degli uomini in uniforme?

"Caro Ammiraglio, oggi in tutta Italia carabinieri e poliziotti non sono sicuri. Ogni volta che fermano un pregiudicato rischiano di buscarsi una pallottola o un sacco di bastonate, ma quel ch'è peggio di andare in galera, perché oggi chi è veramente protetto da taluni poteri dello Stato è proprio il criminale. Quando ero giovane Tenente, Comandante di una Tenenza Carabinieri in Calabria negli anni Settanta, un pregiudicato si permise davanti alla Corte di accusarmi di una falsità. Il pubblico ministero chiese subito la sua incriminazione per diffamazione. Oggi ciò accade raramente. Diversi magistrati usano comportamenti di favore verso i delinquenti, mentre sono duri, severi e inflessibili nei confronti di Carabinieri e poliziotti che si spaccano la schiena a difesa della Collettività. E lo fanno da sempre e continuano a farlo, nonostante siano lasciati da soli a compiere il loro dovere. E' un'infamia che deve finire al più presto, non tanto per la migliore tutela del personale, ma per salvare un'Italia, che sta cadendo a pezzi, mentre magistrati e politici si azzuffano indecorosamente e la povera gente soccombe alle angherie, alla violenza, alla mancanza di lavoro e di serenità sociale"

Detto l'Ammiraglio